



La Sentinella

*Periodico bimestrale dell'Unità di
parrocchie: Lamon, Arina, San Donato*

Poste It. S.p.a - Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 c. 2 - DCB BL

LA FEDE OGGI

Carissimi,
chissà quante volte anche noi ci saremo interrogati per cercare di capire quale sia la religiosità della nostra generazione. Si sentono in continuazione affermazioni diverse che non soddisfano: io credo ma non pratico, io credo a modo mio, io credo in Dio ma non nella Chiesa e così via. Certo come dovunque anche da noi è mutato il quadro religioso. Dai tempi di Mons. Slongo ad oggi molte cose sono cambiate a tal punto da non riconoscersi più e cambiate non perché non c'è più lui ma perché la società non è più quella. Oggi la storia dei nostri paesi è contrassegnata da un clima di scristianizzazione, da una cultura orientata al relativismo, da un diffuso fai da te, da un pluralismo religioso, considerata anche l'apertura della società verso altre fedi. Non c'è più una religione ritenuta come unica depositaria della verità capace di influire su modelli e orientamenti personali. Si è passati dalle credenze alle opinioni, dalla verità ai pareri, dai contenuti determinati e condivisi a interpretazioni possibiliste. Anche noi come Chiesa viviamo una situazione di transizione. Siamo consapevoli di dover abbandonare le forme tradizionali dell'azione pastorale senza però essere riusciti a individuare forme nuove che vengano incontro alle esigenze odierne pur rimanendo fedeli al Messaggio da trasmettere. Sì, i documenti magistrali ci sono

più che nel passato, e indicano scelte pastorali innovative, ma spesso rimangono lettera morta tra le persone e le comunità impegnate sul campo. Così diminuisce sempre più il senso di appartenenza ad una Chiesa particolare. Capita talvolta che i modelli pastorali siano incentrati sulla figura di chi li propone con il rischio che venendo meno tale figura venga meno anche l'appartenenza



alla chiesa o alla particolare comunità parrocchiale. La categoria più rappresentativa di cristiani oggi sembra quella di coloro che non spezzano il legame con la religione pur standosene ai margini. È gente lontana dagli ambienti di chiesa, non ostile ma nemmeno coinvolta. L'indifferenza religiosa è per lo più legata ai comportamenti e alle esigenze della società di oggi che cura di più la tradizione, il successo personale e i bisogni materiali ma non un vero cammino di fede. I sintomi della crisi sono evidenti, sembra che tutto proceda in discesa libera, ma si avvertono anche segni di vitalità proprio come ho trovato scritto su una rivista

in questi giorni: "Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione".

Quali sono questi germogli? Solo per elencarne alcuni: i battesimi di adulti, i corsi partecipati di formazione teologica e pastorale, l'impegno dei laici, le forme nuove di testimonianza dei laici, i credenti più consapevoli, lo sviluppo di movimenti e associazioni ecclesiali, il bisogno di spiritualità, la funzione di richiamo ai valori della Chiesa, la solidarietà attraverso il volontariato cristiano e la caritas. Non sono grandi numeri, ma ci sono.

C'è dunque un cristianesimo che sta rinascendo, anche se in forme di piccoli germogli, ma che

preludono a un futuro migliore.

La prospettiva pastorale di oggi, senza cedere alla tentazione del disfattismo con la nostalgia del passato o al facile ottimismo senza radici, sembra quella di discernere con lucidità, competenza e coraggio il nostro presente per dare vita ad una pastorale ben progettata, attenta alle nuove pianticelle che stanno nascendo, disponibile ad accompagnarne la crescita.

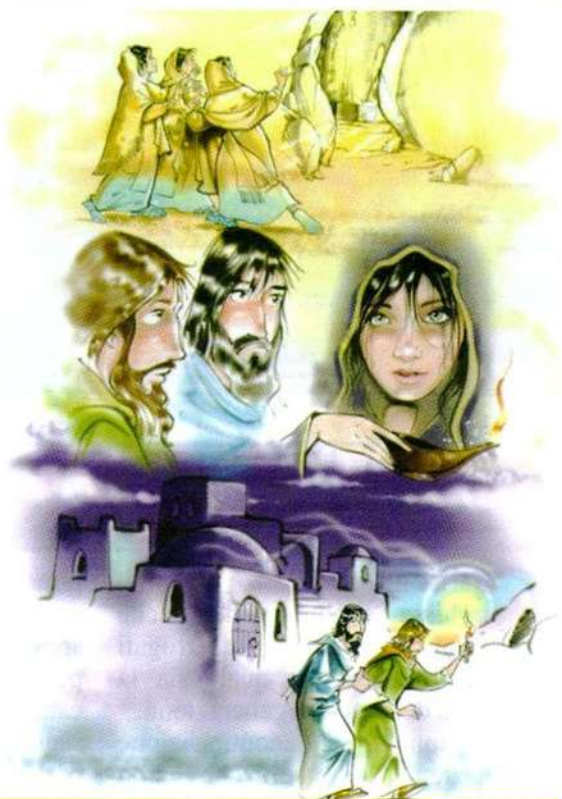
Senza nostalgie e rimpianti iniziamo insieme questo nuovo anno pastorale con l'ottimismo che ci viene dal Vangelo, dalla parola coinvolgente di papa Francesco e dalla fiducia che il futuro di cui siamo alla ricerca non è proprio così lontano.

don Liviano

IL RISORTO

Non lasciare mai
che le tue preoccupazioni
crescano fino al punto
di farti dimenticare
la gioia del Cristo Risorto.
Tutti noi aneliamo al paradiso,
ma possiamo essere sin da ora con Gesù
e comunicare la sua gioia.
Questo significa:
amare come Lui ama;
aiutare come Lui aiuta;
dare come Lui dà;
servire come Lui serve;
salvare come Lui salva.
Significa essere con Lui ventiquattro
ore al giorno e toccarlo
nel suo aspetto più malandato.

Santa Teresa di Calcutta



GLI INTERVENTI PER IL RESTAURO DELLA CHIESA DI SAN PIETRO SONO PROPRIO URGENTI O NECESSARI?

Riporto dalla relazione tecnico illustrativa e dal progetto di restauro della Chiesa di San Pietro e del campanile redatto dallo studio associato Doglioni - Daminato.

LIl campanile presenta condizioni precarie, con sconnessione dei giunti soprattutto delle parti in pietra delle celle; alcuni elementi della struttura lignea interna sono degradati e molti sono mancanti o sostituiti in modo precario. Sotto il profilo sismico, nonostante sia costruita con murature di qualità relativamente buona e sia interessata da limitati dissesti, la chiesa presenta attualmente una elevata vulnerabilità sismica per la totale mancanza di collegamenti tra la facciata ovest e le arcate interne spingenti, e per la labilità delle connessioni all'appoggio tra il tetto e le murature. La situazione più critica è data dal campanile connesso alla chiesa e più volte sopraelevato nel tempo, il cui diverso comportamento oscillante rispetto alla chiesa si è constatato

essere, in situazioni analoghe, causa di reciproci gravi danneggiamenti a seguito di sismi anche di limitata entità ...

Nel primo lotto di lavori, il progetto intende assicurare la conservazione fisica della chiesa con un insieme di interventi manutentivi, di prevenzione e di protezione della chiesa e del campanile; la condizione attuale della chiesa e del campanile fa prevedere, in assenza di interventi, un progressivo aggravarsi del degrado, con i connessi rischi e con un aumento rilevante dei costi di intervento.

Sono previste opere di manutenzione straordinaria e il restauro completo del campanile, con risarcimento dei giunti, riparazioni esterne degli intonaci e di alcuni elementi in pietra degradati. Contestualmente a tali lavori si prevede di realizzare un'opera di consolidamento e miglioramento sismico della chiesa e, in particolare, del campanile.

Appena avremo le possibilità economiche di dare l'avvio ai lavori

ci limiteremo ad intervenire con questo primo lotto del progetto che ci sembra alquanto urgente. Il resto del restauro più avanti: l'interno della chiesa con gli affreschi e la manutenzione delle pareti, le pareti esterne, gli antichi altari lignei, la pavimentazione interna, i serramenti esterni e poi scalinata di accesso, muro di cinta ...

CI ASPETTANO DUE IMPORTANTI APPUNTAMENTI

- **L'inaugurazione degli affreschi dell'abside del Duomo**, opera di Antonio Bottegai: domenica 29 settembre, alla messa parrocchiale, ore 10.30.

- **L'ordinazione diaconale di Fabrizio**, sempre in Duomo: sabato 8 novembre, ore 15.30.

FESTA DELLA NATIVITÀ DELLA B. V. MARIA

8 settembre 2014

Due eventi importanti hanno coinvolto oggi la comunità delle suore di M. Bambina e la nostra comunità lamonese: alle ore 8.00 del mattino l'apertura del nuovo anno scolastico della scuola per l'infanzia e alle ore 15.30 la celebrazione del 50° anniversario di professione religiosa di Suor Chiara e Suor Maria Grazia.

Anche quest'anno si è riaperto il



di alcuni genitori e volontari, che si sono prestati a ridare nuovo look all'ambiente dove i loro figli trascorrono buona parte delle loro giornate.

I nuovi lettini, acquistati con il contributo offerto in memoria di Paolo Tollardo, accolgono i più piccoli durante il sonnellino pomeridiano. Nel momento del gioco libero in cortile pare vegliare su di loro, con le educatrici, la vecchia statua della Vergine, anch'essa ripulita, riverniciata e rimessa a nuovo dall'opera preziosa e competente dei membri del gruppo Marchioretto, che per l'occasione hanno pure evidenziato la scritta del piedistallo con la dedica del 1923 (chi di noi c'era allora?):

“A MARIA
IMMACOLATA

CHE CI DIFESE NELLE ORE
DELL'INVASIONE NEMICA LA
NOSTRA RICONOSCENZA”

La nicchia nell'atrio d'ingresso era invece vuota con una grande

foto di Maria Bambina al posto del simulacro, portato in Duomo per la novena. Ai suoi piedi, durante la solenne celebrazione eucaristica, presieduta a sorpresa da Mons. Virgilio Pante, vescovo di Maralal (Kenia) e concelebrata dal parroco don Liviano e da don Luciano Todesco, con la presenza del futuro diacono Fabrizio e del fedele accolito Pierino, le due suore festeggiate hanno rinnovato la loro consacrazione, tra la commozione



portone dell'Asilo per 42 bambini (11 nuovi a fronte dei 18 che sono passati in 1^ elementare). Hanno invaso gioiosi il salone e le aule, rimessi a nuovo dall'opera generosa

dei presenti, parenti venuti da fuori e amici del paese, convenuti numerosi per la circostanza.

Il coro parrocchiale, accompagnato dal maestro Brocchetto e diretto da

continua



Bonifico: Banca UniCredit Lamoni Intestato a Parrocchia di San Pietro Apostolo
IBAN - IT 83 0 02008 61140 000003748787 codice BIC SWIFT: UNCRITM1M86

Il bonifico e il c.c.p. possono servire sia per inviare l'offerta a favore de "La Sentinella" o a favore delle parrocchie di Lamoni, San Donato e Arina. Basta specificare nella causale. Telefono 0439 9085 e-mail: livio.berna@gmail.com

Egisto, ha contribuito a rendere più solenne e gioiosa la celebrazione.

L'omelia del Vescovo ha fatto riflettere l'assemblea sull'importanza di scoprire ed essere fedeli alla propria personale vocazione, perché

Dio chiama ogni cristiano a seguire le orme di Gesù, che ha dedicato l'intera sua vita per il bene degli altri.

Al Casel, messo cortesemente a disposizione dal Coro Monte Coppolo, un piccolo rinfresco

ha coronato la giornata, una bella e calda giornata di sole tra le tante giornate di pioggia di questa strana estate.

Le suore desiderano esprimere un grazie sentito per le abbondanti offerte di verdura e frutta pervenute loro durante questi mesi estivi, anche "in incognito"

Ringraziano pure i genitori e i volontari che si sono prestati a rendere più bella e accogliente la scuola dell'infanzia, dedicandovi il tempo delle loro ferie e il loro lavoro.

"Ringraziamo pure tutti i sacerdoti che ci hanno fatto dono della celebrazione eucaristica nella nostra cappella.

Gesù ha detto: - chi avrà dato a voi anche un solo bicchier d'acqua non resterà senza ricompensa- e ancora - quando fai l'elemosina non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra..Il Padre mio che vede nel segreto ti ricompenserà.-

Da parte nostra assicuriamo che continueremo a pregare per i bisognosi dei nostri benefattori e di tutta la cara popolazione di Lamon, aiutate anche dalle nostre consorelle che si trovano nelle case di riposo di Telve, Bassano d. G., Crespano d. G., Vittorio Veneto e che ricordano con nostalgia gli anni trascorsi qui

COM'ERANO BUONI QUEI CAFFÈ

Molti ricorderanno la presentazione del libro di Riccardo Gazzaniga "A viso coperto" avvenuta a cura della Biblioteca Comunale il 23 novembre scorso nella sala parrocchiale.

Dalla penna di questo affermato scrittore, che ha radici lamonesi e che nel frattempo ha scalato le classifiche dei libri di narrativa più venduti in Italia riscuotendo unanimi consensi di pubblico e critica, ci arriva questo breve scritto che racconta un momento personale ma parla anche del nostro amato paese.

Mia nonna si chiamava Anna Pante.

A Lamon, dov'era nata, è un nome comune. Così comune che al cimitero l'hanno sepolta vicino a un'altra Anna Pante. Solo il secondo nome le distingue, ma nessuna persona è uguale all'altra, nessuna vita è comune, nessuna storia è già scritta. Nemmeno quella della primogenita di una famiglia numerosa del profondo Nord.

Mia nonna Anna avrebbe voluto studiare e diplomarsi per diventare maestra. Ma c'erano i fratelli e le sorelle più piccoli, il papà emigrato in Svizzera, la madre da aiutare in casa. Anna faceva tutto e detestava una cosa soltanto: lavare le lenzuola nel torrente che, prima di essere deviato, attraversava la piazza di Lamon.

"Era freddissimo, quel torrente. Mi ricordo ancora quell'acqua gelata sulle mani" mi raccontava.

Anna era intelligente e le piaceva studiare, ma lasciò le magistrali dopo soli due anni perché perfino a Lamon era arrivata la guerra. Prima in paese stazionarono i soldati austriaci,

militari tranquilli, quasi inoffensivi. Un giorno, però, uno di loro fu ucciso e allora dalla Germania vennero inviate le SS che, per ritorsione, bruciarono la casa di uno dei presunti omicidi. Dentro quella casa morì una donna e Anna andò lì, con sua zia, a recuperare le ossa della vittima con una scatola da scarpe. Ricordava ancora la puzza di bruciato che faceva spavento e la paura di essere scoperte.

"Ma qualcuno doveva farlo, povera donna".

Dopo la rappresaglia i tedeschi restarono in paese e una domenica, davanti alla chiesa, videro un bambino che correva. Era il fratello più piccolo di Anna, Toni. I soldati gli ordinarono di fermarsi, ma lui non capì bene cosa volessero, si agitò e allora i tedeschi imbracciarono i mitra.

Anna, con il poco di tedesco imparato a scuola, iniziò a spiegare loro che era solo un "kinder", un bambino. Toni sembrava più grande, con il vestito per andare a Messa, ma aveva soltanto 12 anni. Lei ripeté

"kinder" così tante volte ai soldati da convincerli a lasciar stare, e Antonio si salvò.

La guerra incasinò, mescolò, ribaltò l'esistenza di Anna e tante altre vite. Come quella di Raimondo, soldato lamonese internato militare a Lipsia. Tornato vivo dalla Germania, Raimondo sposò una ragazza del suo paese di cui mia nonna fu la testimone di nozze.

Il testimone di Raimondo, invece, non veniva del paese. Si chiamava Aldo Vivaldi, faceva il ferroviere a Genova e, prima della guerra, era uno degli atleti italiani più forti sui diecimila metri. Lo allenava Dorando Petri, il celebre maratoneta che perse l'oro olimpico per essere stato sorretto dal pubblico a pochi metri dal traguardo.

Ma arrivò la guerra e Aldo dovette smettere di correre per fare il carrista dell'esercito. Quando rifiutò di aderire alla Repubblica Sociale i tedeschi lo catturarono e Aldo finì a Lipsia, nella cella di Raimondo. Pesavano quaranta chili, avevano il tifo e ogni giorno rischiavano di

morire per la fame, le malattie, le punizioni.

"Se usciamo vivi di qui, ci facciamo da testimoni di nozze" si promisero i due soldati durante un terribile anno di prigionia.

Per tener fede a quel giuramento, Aldo partì da Genova verso un paesino del Veneto che distava due giorni di viaggio. L'ultimo tratto di 15 km, da Feltre, si doveva fare a piedi. Ma Aldo non si scoraggiò per così poco.

Come in una commedia americana, Anna e Aldo si incontrarono alla cerimonia, si piacquero e per un po' si scrissero a distanza, imparando

di vita, come se la sua vecchia lingua di bambina tornasse fuori mentre la vita finiva.

Se ancora ci restavano dei dubbi, sono svaniti quando, pochi giorni prima di morire, ci ha indicato fuori dalla finestra una collina con una rocca fortificata e ha detto: "Che bella, sembra il monte Coppolo".

Adesso riposa proprio sotto il monte Coppolo e la Vallazza, al sole e tra i fiori, lontana dal grigio ospedale in cui era costretta. Il grigio ospedale in cui persino gli infermieri si sono stupiti, perché a salutare Anna non andavano solo i due figli - sempre presenti, tutti i giorni - ma una

e premi legati al mio libro, non solo a Genova ma anche a Torino, a Cuneo, in Riviera. Lei, che non amava uscire, si sforzava di seguirmi per essere partecipe dei miei momenti di gioia.

Negli ultimi mesi mia nonna ha provato a rimettersi in piedi, con coraggio, parlando poco, senza mai lamentarsi. Come fa la gente del suo paese. Ci ha provato per noi, anche se era stufa di non poter più vivere alla sua maniera e fare le cose che amava: leggere, essere indipendente, fare la maglia, cucinare.

"Ho avuto una vita lunga, un marito che mi ha amato, due figli eccezionali, due nipoti bravissimi. Che posso desiderare di più? È tempo di andare, non ho paura della morte" mi ha detto passeggiando nei corridoi dell'ospedale.

Di una cosa, invece, aveva paura: non tornare più tra le sue montagne, al cortile in cui era cresciuta, alle visite di parenti e amici che si fermavano a prendere il caffè da lei. Sì, perché a mia nonna piaceva molto il caffè e c'era sempre un'occasione buona per prepararlo, offrirlo, dividerlo. Passavo a casa sua e metteva su la caffettiera, tirava fuori le tazze e chiedeva di raccontarle le novità.

Quando ha capito che non sarebbe più uscita dal grigio ospedale, ha detto una cosa, parlando al telefono con una cara amica: *"Però, che buoni che erano, quei nostri caffè"*.

Sì nonna, erano buoni e ci mancheranno.

Ci mancherai.

Ma penseremo alla collina assoluta tra le montagne, dove sei tornata ora, e quel dolore, piano, andrà via..



a conoscersi solo attraverso le loro lettere. Si sposarono a Lamon, con Raimondo a far loro da testimone, poi vennero a vivere a Genova, dove ebbero due figli e due nipoti.

Mia nonna è tornata a Lamon ogni estate. Prima con Aldo, che se n'è andato troppo presto per colpa del cuore, poi con il resto della famiglia, i miei genitori, noi nipoti, mio zio. Ci è tornata anche quest'estate, per l'ultima volta.

L'abbiamo seppellita a San Pietro, anche se non ce l'aveva chiesto espressamente, perché nessuno voleva parlare del momento che pure incombeva. Per noi la nonna era immortale, invincibile. Ma ci è bastato sentirla usare soltanto il dialetto lamonese, negli ultimi giorni

sequela di parenti, amici, conoscenti. Negli anni tante persone si sono affezionate a lei che non ha mai ceduto al tempo che passava, che è rimasta sempre giovane nella testa, viva, acuta, presente. Veniva da un piccolo paese, ma restava aperta al mondo e ne accettava le diversità. Faceva la maglia e intanto ascoltava gli approfondimenti per radio, leggeva libri, si informava su tutto.

A 88 anni, quando è uscito il mio romanzo, Anna l'ha letto cinque, sei volte. Voleva tenere sempre la storia ben chiara in testa. *"Parchè son vecia e me scord'..."* diceva in dialetto. E subito dopo, in italiano, dava la colpa *"all'orrida vecchiezza"*.

È venuta ad assistere a presentazioni

All'inizio del giorno, nelle lodi mattutine, e alla fine della giornata, nel vespro della sera, si canta il sole che come Cristo deve sorgere nel nostro cuore per cacciare da esso ogni oscurità. Anselm Grün

Ricorre quest'anno il ventesimo anniversario della morte di un lamonese che, a nostro avviso, merita qualche ricordo, quantomeno da parte di coloro che l'hanno conosciuto da vicino.

Ettore Facchin (Codech) era largamente conosciuto in tutto il Comune di Lamon ed anche nei paesi vicini. Di carattere buono, socievole, sempre disponibile all'amicizia. Anch'egli come tanti, costretto dalle circostanze della vita a emigrare all'estero, aveva costruito nel cantone Vallese in Svizzera e nei cantoni vicini, una rete di conoscenze e di amicizie con tutti i gruppi di lamonesi ivi emigrati per motivi di lavoro.

Li conosceva uno per uno e, compatibilmente con il suo tempo libero, cercava di incontrarli per avere in loro compagnia un ristoro nella nostalgia del paese lontano.

L'amore per il paese natio lo ha dimostrato anche con la passione con cui, lui autodidatta, ha annotato usi, modi di dire, nomi e soprannomi paesani. Se ci è concesso, vorremmo dire che nel suo piccolo e nella sua modestia, è stato un precursore di altre ricerche che hanno avuto, in questi ultimi anni, l'onore di essere apprezzate, pubblicazioni fatte a cura di persone di ottimo livello culturale. Tuttavia, quanto ci ha lasciato ci sembra meriti d'essere conosciuto anche se la sua morte prematura non gli ha consentito di completare quello che forse sarebbe stato il suo desiderio. In calce alla presente riportiamo un brevissimo stralcio che riguarda i numerosissimi capitelli devozionali sparsi in tutta la zona in alcuni dei quali facevano sosta le solenni processioni nelle grandi festività religiose, segni della profonda fede e pietà dei nostri avi.

Riportiamo anche soprannomi che sono una vera miniera osservando che ogn'uno è legato a persone fisiche realmente esistite o ancora viventi.

Il suo esposto scritto fu inviato al parroco di allora, ma credo non abbia avuto alcun seguito!! **A.G.**

A. G. Codech

P.S. Gli scritti in parola si trovano presso la vedova Libera Resentera che gentilmente ci ha consentito di consultarli e alla quale va il nostro ringraziamento

LE (dódes) "BESTIE" CHE A FAT LA STORIA DE LAMON

1	L chicheri	de Casòl	Par tuta quanta la farina che l a portà su la so gòba.
2	L mussàt	de Pieròlo	Par i servithi che l a dat a tuti.
3	L caval	de i Tani	Par tute le piaghe che l a soportà durante la so vita.
4	La cavala	de Botàro	Par saer tute le vie de l Feltrin a memoria.
5	La mula	de Vektorón	Par tanti ani, unico medo de trasporto par Pethe.
6	L mul	de Gnuàt	Trasporto publico, che l respondéa sol al comando "de so mare bòja"
7	L brin (cane)	de Cassèla	Par la só bontà e grandetha.
8	L bloch "	de l Dueca	Mort par anthianità.
9	L floch "	de i Rica	Órbo sghèrlo e pithinòt, "rubacör de le cagne".
10	L pipo	de Popil	Cognoséa tute le cagne de l Feltrin.
11	L béch	de la Cadorina	Par la so fama de "mas-cio.
12	L porthèl	de Santantoni	Par aer sfamà na fameja completa antant la guera "de i medici".

SORANOMI e DETI LAMONESI

Sono tutti di proprietà riservata di cui è vietata la riproduzione.

Alcuni sono vecchi, ma ben ricordati altri sono nuovi, da individuare.

Si accettano le critiche ed anche eventuali nominativi non ricordati.

Se non si arriva a leggere o capire

qualche "soranome" o frase, bisogna farsi spiegare da un lamonese. In oltre, chi ha rilevato e scritto i seguenti soranomi, detti e frasi, ammette anche di aver commesso molti errori, per mancata istruzione e per la difficoltà nel tradurre in dialetto lamonese.

Precisa anche che non si è valso della collaborazione di altre persone e di conoscere al 99 % i nominativi elencati.

Pertanto per leggere e decifrare quanto è stato scritto, bisogna: "rangiarse par capir!!!"

NOMI - SORANOMI - DETTI - LAMONESI

0	Zero	Gigio	da	San Donà
1°	Primo	Pantin	da	La Villa
2°	Secondo	Gaiòfo	da	Cies
3°	Terzo	De Nane Bis	da	Pezzé

4°	Quarto	De i Passeri	da	Resentera
5°	Quinto	De Ciara	da i	Rigoi
6°	Sesto	Joachin	da	Le Roche
7°	Settimo	Agnolin	da	Larina
8°	Ottavo	Pieraca	da	Resentera
9°	Nono	Biso	da	Ren
10°	Decimo	Pantheta	da	Larina

Jijo	maja	Jijo	cul	Nato	de i bugni	Martinàt	mano
Toni	relgia	Marciòr	culate	Lilo	de l бага	Calgeròl	palmò
Mario	öci	Piero	cóa	Piero	pantha	Mól	déo
Maria	naseti	Nane	bale	Tino	gòbo	Tino	óngia
Nane	bóche	Jè	bagòti	Dori	schéna	Arnesto	cali
Toni	da l làoro	Carlo	chila	Metò	schenèla		
Vante	da l col	Toni	òsso				
Pierin	da i gòs	Piero	gamba				
							Continua E.G.M.

UNIVERSITÀ DEGLI ANZIANI/ADULTI SEZIONE CISMON BELLUNESE

Con l'inizio dell'autunno riprende l'attività dell'Università degli Anziani/Adulti sezione Cismon Bellunese (comuni di Arsié-Fonzaso-Lamon-Sovramonte). Giovedì 18 settembre, alle 15.00 presso la sala riunioni del municipio di Fonzaso, si è tenuta la cerimonia di apertura dell'anno accademico 2014/15, con la prolusione del Presidente Prof. Attilio Menia e alla presenza dei numerosi corsisti e delle

autorità comunali. Nell'occasione la coordinatrice Marisa Avellino ha illustrato il programma dei corsi e delle principali attività del nuovo anno, compreso il calendario delle gite e visite guidate. La Sezione Cismon Bellunese è stata costituita nel 2004. Per partecipare alle attività non è richiesto alcun titolo di studio ed è aperta a tutti, dai 45 anni in su. L'Università degli Anziani/Adulti si propone di utilizzare l'attività didattica e culturale come stimolo

ad ampliare i propri orizzonti conoscitivi, favorendo nel contempo la socializzazione, contribuendo ad una partecipazione più attiva nella società e nel territorio con la ricerca e la creatività.

Le lezioni si terranno ogni quindici giorni a Fonzaso nella sala riunioni del municipio e tratteranno argomenti di storia, medicina, letteratura, cultura generale.

Per eventuali informazioni contattare Stefano Facchin cell.328 3118336

DESFIDA DE LE CONTRADE

È stata una bella domenica di sole quella che il 17 agosto scorso ha intrattenuto il paese con la tradizionale "Desfida de le Contrade". Le varie compagini si sono sfidate in maniera molto agguerrita in una corsa per la vittoria ricca di entusiasmo e coinvolgimento per tutte le età. Ai nastri di partenza quest'anno c'erano: Beccaroi, Campagna, Cui-Ferd, Denat, Piei, Rugna-Ronche e Villa-Piazza. Sotto la regia della Pro Loco i vari giochi, presi dalle vecchie tradizioni locali, hanno fatto vivere ai numerosi presenti momenti di svago e di rivisitazione di un tempo ormai passato.

È successo ad esempio con il gioco del *thercol*, oppure con l'emozionante corsa con i trampoli: entrambi classici passatempi per i ragazzi lamonesi di inizio '900. Il taglio del tronco con il *segon*, la corsa con la *barela* ed il trasporto dell'acqua con l'*aguer*, invece, sono giochi ispirati ad alcuni dei più classici lavori domestici. La parte finale della manifestazione ha visto invece la corsa con i sacchi e la classica gara di corsa a staffetta decretare il vincitore finale.



Nonostante fosse in testa alla classifica fino alla penultima gara, la contrada dei Denat, con i suoi unici due concorrenti, si è vista togliere la vittoria da Rugna-Ronche alle quali è stato assegnato il drappo dipinto dall'artista locale Antonio Bottegai. Per la prima volta vincitrici della manifestazione, spetterà loro il compito di custodire con cura il

prezioso dipinto ed esibirlo al meglio per un anno intero.

La Pro Loco nel ringraziare tutti coloro i quali hanno aiutato durante il corso della manifestazione dà l'appuntamento al 2015, augurandosi che tali manifestazioni tradizionali possano ottenere sempre un maggiore valore e riconoscimento.

Ruben Faoro

Se tutti noi vivessimo come dovremmo, i pagani ci ammirerebbero di più di coloro che operano prodigi. San Giovanni Crisostomo

Alberto (per tutti Berto) Bee era alto, dalla corporatura imponente, dal bel profilo, con capelli fluenti; a lungo portò barba e baffi; la sua bontà traspariva dal coinvolgente sorriso.

Sabato 23 agosto, a Montepulciano (Siena), si è arreso al male che da tempo sopportava con coraggio. E' morto serenamente con accanto la moglie Gemma e contando sulla vicinanza dei sei figli, residenti in Svizzera.

Nato a Lamon il 23 novembre 1936, cresciuto con due sorelle in una famiglia di emigranti, dopo i corsi professionali serali di disegno frequentati a Fonzaso, nel 1954 Berto raggiunse i genitori a Stansstad dove la madre Maria era *cromera* e il padre Gino muratore. Fu assunto come manovale stagionale nella stessa impresa edile del padre, la Guidali AG presso la quale rimarrà ininterrottamente per 43 anni.

Il tedesco lo imparò sul cantiere, sopportando all'inizio le angherie degli operai più anziani. Grande lavoratore, intelligente e determinato, nel 1959 divenne "Baufuhrer", capomastro, specializzatosi in calcoli statici del cemento armato seguendo i corsi per corrispondenza dell'Istituto "Volontà" di Roma. Ebbe così maggiori responsabilità sul lavoro e piena fiducia del titolare dell'impresa. Come è noto, gli stagionali erano costretti a rientrare annualmente in patria e per questo Berto ebbe il permesso di soggiorno per stranieri ("Niederlassung") solo nel 1961. La cittadinanza svizzera invece, nel 1976 gli fu negata per motivi politici.

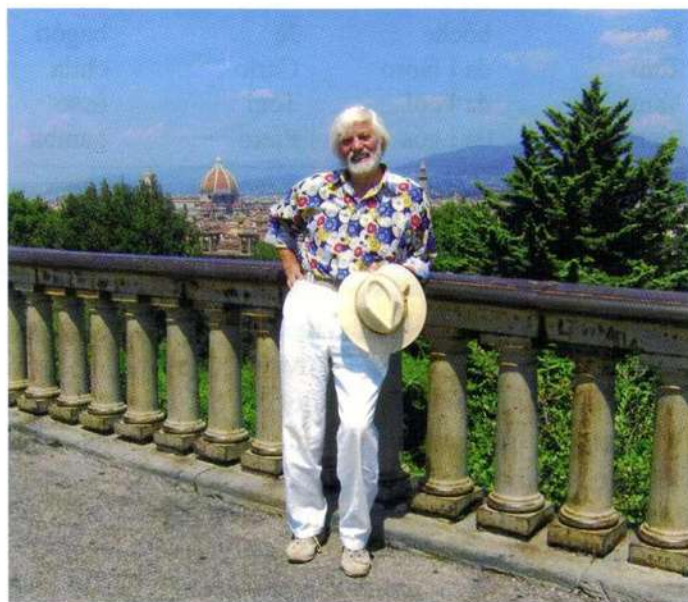
A quell'epoca Bee abitava a Hergiswil e con la compaesana Gemma Da Rugna, emigrata a Lucerna e sposata nel 1960, dava inizio alla numerosa disendenza con Luca al quale seguirono i fratelli Marzia, Pasca, Tazio, Cosma e Gregorio. Tornando un passo indietro, si ricorda che prima di sposarsi si dedicò allo sport che favorì la sua integrazione con gli svizzeri. Praticò

soprattutto il canottaggio disputando gare nazionali e internazionali sul Lago dei Quattro Cantoni.

Dopo il matrimonio, oltre alla numerosa famiglia e al faticoso lavoro, dedicò tempo ed energie alla vita sociale. Aderì

all'Associazione Emigranti Bellunesi (AEB) frequentando la Famiglia di Lucerna della quale dal 1970, per otto anni, fu presidente. Contemporaneamente, nel 1971 – per tre anni – fu coordinatore delle attività delle Famiglie della Svizzera nel Comitato dei Cinque che allora annoverava Giacomo Pante, Ubaldo Rossini, Pietro Spada, Bruno Miglioranza, Emilio dall'Acqua e Italo De David, segretario. Nello stesso periodo, oltre a essere tra i fondatori e il presidente del Circolo delle Acli di Hergiswil, aderì al Gruppo donatori di sangue di Kriens (Lucerna) al quale erano iscritti parecchi bellunesi e lamonesi. Pur mantenendo cariche così importanti, l'entusiasmo, le notevoli capacità organizzative e la ferma volontà di aiutare i nostri emigranti gli permisero di onorare tutti gli impegni. Anzi, ai già ricordati, nel 1970 aggiunse l'adesione al Movimento Emigranti Lamonesi (MEL) tra le cui fila fu presente affiancando inizialmente il primo presidente Sisto Malacarne.

Nemmeno come padre si tirò indietro, nel senso che desiderando che i sei figli a scuola conoscessero la lingua e la cultura italiana, accettò di far il presidente – dal 1977 all'84 – del Comitato assistenza scuola lavoratori italiani (CASLI) per i Cantoni di Uri, Schwyz, Nidwalden e



Obwalden e Lucerna. Gli insegnanti coinvolti erano 8-10 e circa 400 gli alunni impegnati nelle lezioni. Ma non era finita perché Berto fece parte di altri organismi come il Comitato consolare di coordinamento (Co. Co. Co.) di Lucerna, per tre anni, e il Comitato cittadino sempre di Lucerna, per due. Nel primo Comitato affiancò fattivamente il Console italiano specialmente per migliorare i rapporti tra i nostri connazionali, le autorità e gli imprenditori svizzeri.

A quell'epoca, e lo farà per 30 anni, collaborò pure con la Missione cattolica italiana di Nidwalden e in particolare con don Romano Onori. Per ultimo, un altro impegno sociale gli rimase nel cuore: il Centro italiano di Hergiswil che fondò nel 1988 con un gruppo di amici, quasi tutti lavoratori meridionali. Grazie al capomastro Berto e con la collaborazione di imprenditori e autorità locali, il Centro ebbe una sede dignitosa. Nei suoi ampi locali, oltre a promuovere la solidarietà internazionale, si susseguirono incontri culturali, riunione di varie associazioni, anche elvetiche, e feste pubbliche molto frequentate.

Nel 1997 per Berto e Gemma venne il momento di rientrare in Italia. Decisero di vivere a Montepulciano nel casale ristrutturato con enormi sacrifici dedicandosi alla terra e alla coltura dell'olivo. Berto però, dal

punto di vista sociale non si senti in pensione e infatti fino all'ultimo ha prestato la sua opera in diverse associazioni locali.

A fronte di un così lungo e intenso impegno, affrontato con smisurata generosità a favore degli emigranti, due furono i riconoscimenti che ricordava con piacere: la pergamena

e la medaglia d'oro consegnategli nel 1972 dal presidente dell'AEB Vincenzo Barcelloni e l'onorificenza di Cavaliere del lavoro pervenutagli nel 1982 dal presidente della Repubblica Sandro Pertini. Al di là di questi pur importanti encomi Berto Bee resterà nella memoria di tanti lavoratori e molti amici come una

delle figure bellunesi più significative dell'impegno sociale in emigrazione.

Ciao Berto da parte dei compaesani e della Famiglia ex emigranti di Lamon; da tutti un grande abbraccio a Gemma e ai figli che nella vita guarderanno al luminoso esempio paterno.

Paolo Conte

GITA A ROMA CON IL CORO E LA PARROCCHIA

Roma con il suo fascino unico al mondo fatto di storia e di arte riesce sempre a entusiasmare. Lo fu anche per noi che dall'1 al 3 settembre l'abbiamo vista e visitata. Poco tempo, dirà qualcuno, ma sufficiente per avere un'idea della città eterna, sia per quelli che la visitavano per la prima volta sia per quelli che vi sono ritornati. La camminata nel centro storico di Roma con le cose più belle

da vedere, il Colosseo con la via dei fori imperiali, il Campidoglio, l'altare della patria e il Vaticano con la basilica di San Pietro e le grotte. Grande era il desiderio di vedere il papa come quei 70 mila che erano con noi in piazza San Pietro. Ci siamo riusciti e ci siamo uniti a tutti gli altri per inneggiare al suo passaggio.

È stata una festa continua che ci ha tenuto insieme per tre giorni in

fraterna compagnia nell'ammirare, nel camminare anche se con un po' di fatica, nel consumare i pasti, nel cantare e nell'ascoltare divertiti, specie in pullman, aneddoti piacevoli e barzellette. Il tempo anche ci ha favorito e così come non tornare a casa soddisfatti e poter raccontare con soddisfazione l'esperienza vissuta?



FESTA AI BELLOTTI - GLI ALPINI RINGRAZIANO

> alpini



Si è svolta, la prima domenica di settembre, come da tradizione, la Festa della Madonna ai Bellotti, la 25esima edizione in ordine cronologico da quando, nell'ormai lontano 1990, ne avevano ristrutturata la chiesetta.

L'incontro, ben riuscito e molto partecipato grazie anche a una giornata finalmente clemente dal punto di vista meteorologico, è iniziato con l'allestimento "campo base". Di primo mattino gli alpini si sono impegnati nel montaggio di gazebo, tavole ecc. ... in maniera da accogliere poi i tanti fedeli visitatori che sono giunti.

S. Messa all'aperto celebrata da Don Augusto Antoniol appena rientrato, per un breve periodo di riposo, dalla sua missione in Niger.

A seguire il rancio alpino e i giochi



Partenza della corsa coi sacchi

per i numerosi bambini presenti.

Il Gruppo Alpini ringrazia quanti si sono impegnati per la realizzazione dell'incontro.

Si ringraziano in particolar modo Giovanni e Giorgio addetti alla

indispensabile teleferica, i proprietari del parcheggio sottostante e chi lo ha falciato, Don Augusto, Genny del G.A.L a Italo Minola per le sue immancabili torte e un grazie a tutti i partecipanti.



Un momento di relax



Onori ai gagliardetti!



Addetti alla polenta, Bruno Para e Delfo

LE VEDERNE: CAMPO GREST G. S. DA "LA SENTINELLA" AGOSTO 1964

Lil campo del Gruppo sportivo della scuola media di Lamon allestito in collaborazione con il gruppo Aspiranti sul meraviglioso altipiano delle Vederne è terminato. Dopo 18 giorni di vita sotto le tende con un letto di rami di abete, abbiamo potuto rivedere le lenzuola e la luce elettrica, le sedie e i giornali, abbiamo potuto sentire la radio e il suono delle campane. Ci sono però ancora i sacchi da montagna con le innumerevoli scatole e i pacchi con tutto l'armamentario della spedizione: questo è quello che è rimasto, cioè quello che non si è potuto ... mangiare, perché il resto non poteva certo conoscere la via del ritorno! E intorno a queste cose sorgono i ricordi, si rianima la fantasia: sembra di essere ancora lì. Venticinque incredibili ragazzi, la magica cuoca Eufrazia, il dinamico direttore del campo Dall'Agnol, un povero prete che doveva imparare a far la voce grossa ... questi i componenti del campo delle Vederne, più qualche altro frequentatore occasionale, come Germana, aiutante cuoca, Enzo e Luciano, visitatori a singhiozzo, Bepi e Mario, per trasporto ed altro. La giornata: levata e pulizia personale, alzabandiera, Messa e colazione, servizi: una squadra in cucina, una per pulizia del campo, la terza per il servizio in cappella; poi un'ora di studio e un po' di carta e penna. Pranzo e un'ora e mezza di sport e tempo libero. legna per il falò della sera e intorno al grande fuoco si vivono i momenti più belli della giornata! Poi sul campo scende il silenzio ... e le stelle stanno a guardare. Ogni giorno una novità: la caccia al tesoro con le sorprese, le gite sul Pavione, la festa dei genitori, la polenta di Eufrazia, il torneo di calcio e tante altre cose... Lo scopo di queste iniziative? La vita all'aria aperta, la convivenza quotidiana con superiori e coetanei, le necessità condivise, i momenti di gioia e di sconforto vissuti insieme

sono state occasioni di maturazione e di responsabilizzazione dei nostri ragazzi e motivi di apprendimento, di rispetto e di amore reciproci.

Questo il riassunto, non certo esauriente, delle giornate trascorse dai numerosi ragazzi al campo Grest delle Vederne e non può che terminare con i ringraziamenti di rigore a chi ha permesso che tutto si potesse realizzare: alla direttrice della Scuola

Media di Lamon, Angela Curto, al Sindaco e al Segretario Comunale, alla Segretaria del Patronato Scolastico, Anna Facchin, al geom. Cianet, infaticabile autista, alle autorità comunali di Imer, al Prof. Athos Boco del Gruppo S.S. Provinciale per il finanziamento dell'iniziativa e al maresciallo Daniele Poletti per l'uso delle tende militari, a nome dei genitori e, soprattutto, dei ragazzi ...



La squadra del Cervo Rosso che ha realizzato il miglior risultato nel punteggio vincendo anche il torneo di calcio



La squadra del Falco Azzurro con il quintetto Cetra ed i tre Brutos

RICCARDO



Il 12 marzo è nato Riccardo Zambon di Gabriele e di Sara Battiston. Ha portato tanta felicità ai nonni Maria e Renzo Battiston di Mosnigo.

ETTORE

IL 2 agosto a Brescia è nato Ettore. Tanti auguri per il lieto evento a Mamma Francesca Tollardo e Papa' Franco Bertani. Congratulazioni da parte della Bisnonna Rosina Malacarne (da Saronno) e da tutta la famiglia!"



NEO LAUREATA

Federica D'Agostini lo scorso mese di marzo, ha conseguito la laurea in infermieristica discutendo brillantemente la tesi: "Confronto tra un'esperienza all'interno del sistema sanitario norvegese e del sistema sanitario italiano in assistenza domiciliare". Congratulazioni dai nonni con l'augurio di un futuro ricco di soddisfazioni.

Veglia la mamma dal cielo. (Via Pian vescovo).



DOTTORESSA



Prisca Largo Lo scorso 24 Luglio, presso l'Università degli Studi di Trieste, si è laureata in Medicina e Chirurgia brillantemente con voto 110 e lode, discutendo la tesi in: "osteomieli-

ti croniche recidivanti multifocali: studio di una malattia rara attraverso l'analisi della casistica della clinica pediatrica dell'istituto infantile IRCCS "Burlo Garofolo". Tutta la famiglia si congratula per l'importante traguardo raggiunto e le augura di realizzarsi nella sua professione. (Via Torta 1).

INGENIERE EDILE

Giada Malacarne, laureata il 21 luglio 2014 in Ingegneria Edile-Architettura presso l'Università di Trento discutendo la tesi dal titolo "Progetto di una centrale di teleriscaldamento a cippato con percorso visitatori a Lamon" è qui con la nonna Anna (Nèta) Malacarne (Via Costa). Congratulazioni!



100 ANNI AUGURI LUCIA



I cento anni di Lucia Paniz. (Via Resentera). Li ha festeggiati il 7 luglio con la figlia Vanda, parenti e amici. Donna di grande fede e impegno concreto per le missioni. Possa vivere a lungo con la sua serenità e generosità.

SUOR ANNA MARIA SUOR GIUSEPPINA BENVENUTE



suor Anna Maria



suor Giuseppina

Alla nostra comunità delle suore di Maria Bambina si sono aggiunte altre due consorelle alle quali diamo il benvenuto con l'augurio di una buona permanenza.

suor Giuseppina è tornata a Lamon per la terza volta, proveniente da Venezia.

suor Anna Maria è arrivata da Onè di Fonte

TANTI AUGURI MONICA !



GLI AUGURI A MONICA!
MONICA FORLIN il 23 luglio ha festeggiato i suoi 103 anni presso la Casa Charitas di Lamon assieme ai famigliari.

Alla festa animata dalla musica fra gli altri erano presenti anche il Sindaco Vania Malacarne e il Presidente della Casa René Maillard.

Un augurio speciale da parte della Casa di riposo per questo fortunato traguardo raggiunto da uno dei suoi ospiti

MONICA E FRANCESCO 103 ANNI DI DIFFERENZA



Il 27 Agosto Monica Forlin , (classe 1911), incontra il pronipote Francesco Forlin nato il 27 Luglio 2014. Auguri e buone promesse per il piccolo Francesco.

50 ANNI DI VITA INSIEME



Hanno festeggiato l'importante traguardo dei 50 anni di matrimonio Forlin Milena (Ronche) e Gaio Ernesto "Malani" (Pezzè) li vediamo qui con la famiglia nel giorno del loro anniversario festeggiato con una messa di ringraziamento a Le Ei. Speriamo in altri 50!!!!

S. MESSA ALLA CROCE DEL COPPOLO

Il tempo non era dei migliori ma don Augusto ha saputo riscaldare i nostri cuori.

Il pranzo che è seguito ci ha ripagato di tutte le fatiche.

Un augurio a Luisa e Gianni che hanno festeggiato i loro trent'anni di vita insieme offrendoci a fine messa un buon bicchiere di vino.

Prossimo appuntamento alla croce per ricordare i 50 della sua elevazione ...



Dedicate almeno mezz'ora al giorno alla preghiera personale con Dio. La preghiera purificherà i vostri cuori e al tempo stesso vi darà luce e mezzi per trattare chiunque con amore e con rispetto. Madre Teresa di Calcutta

L'inverno 2013/14 è stato particolarmente avverso dal punto di vista meteorologico, in particolare in alta montagna, dove la neve è caduta copiosa. Sul nostro monte Coppolo e dintorni, numerosi sono stati i danni provocati da nevicate e successive valanghe e, sotto lo schiacciante peso della neve, ha dovuto arrendersi anche l'ala sud del tetto della casera ai "Leib". Il rifugio è stato costruito trent'anni fa dai cacciatori lamonesi, con notevoli sacrifici, portando tutto il materiale necessario sulle spalle attraverso la mulattiera che da malga "Vallarica di sopra" conduce alla località "Leib" o, per il sentiero ancora più impervio e faticoso, che partendo da "Le Ei" porta dietro il Coppolo. Realizzato per dare riparo dalle intemperie durante le battute di caccia in un

luogo facilmente accessibile e con presenza di acqua nelle vicinanze, da sempre, accoglie chiunque si trovi a passare nella bellissima e secolare foresta di Agnei. Nel rifugio, infatti, in caso di condizioni meteorologiche avverse ciascuno può rifocillarsi e trovare riparo scaldandosi intorno al caminetto; ma anche, in belle giornate di sole, ha modo di sostare all'esterno, preparare un'ottima grigliata in compagnia degli amici godendosi la pace e i silenzi che il bosco regala e dissetarsi ai "leib" dove scorre acqua fresca di sorgente. Proprio per l'amore verso la montagna e perché tutti possano apprezzare ciò che offre, ancora una volta, la Riserva Alpina di Caccia di Lamon si è messa al servizio della comunità. Nei giorni di ferragosto con un tempo decisamente inclemente, alcuni giovani volontari, dopo aver

portato tutto il materiale a spalle nel tratto terminale della strada detto "viad dele vache", hanno provveduto con professionalità al rifacimento del tetto sotto la pioggia o riparati da un telo. E' stato un lavoro veramente apprezzabile se pensiamo che queste persone hanno lavorato, senza sosta, in tempo di... meritate ferie. La casera ai "Leib" ora è di nuovo pronto ad accogliere ancora tutti coloro che si troveranno a passare nei paraggi. In conclusione, è doveroso ricordare anche i numerosi interventi di ripristino dei sentieri nella zona del Coppolo, resi impraticabili dalle copiose nevicate, effettuati dai soci della Riserva vecchi e giovani. Un grazie di cuore ai cacciatori che con tanta buona volontà continuano ad adoperarsi per salvaguardare la montagna.



Lo scorso 20 luglio si è tenuto l'ormai classico pic-nic nel verde della Valpiana. Il "Gruppo Piei" ed il "Real Tonin Lamon" hanno organizzato la manifestazione che ha raccolto un grande successo, data anche la fortuna avuta nel trovare uno dei pochi week-end soleggiati della stagione estiva.

La sesta edizione della corsa in montagna "Valpiana Cup" ha aperto i battenti con una quota superiore ai trenta iscritti che non si era mai vista da queste parti. Ad avere la meglio in campo maschile è stato Stefano Riga, mentre tra le ragazze il successo è stato per Eleonora Prigol. Entrambi gli atleti hanno fatto segnare il record del tracciato sia maschile che femminile, rendendo ancora più bella la propria prestazione.

Il pranzo a base della classica polenta e luganeghe ha rinfocillato tutti ed ha preparato per il ricco pomeriggio. I giochi per i bambini sono stati seguitissimi anche dai genitori, in particolare con la roccambolesca

corsa con i sacchi "Valpiana - col martel".....

Il folto pubblico presente, arrivato fino a qui con coperte e tende da campeggio è stato intrattenuto con il palo metrico ed il tiro alla fune; ormai divenuti dei classici nella manifestazione.

A premiare i vari giochi ci ha pensato l'immane "Miss Valpiana", che ha visto l'elezione quest'anno di Martina Pauletto. Una buona frasca,

una leggera musica, tanto verde e tanto sole è così che la giornata è scivolata via in modo troppo veloce per tutti; la stanchezza tra gli organizzatori alla sera è stata anche molta, ma maggiore è sicuramente la soddisfazione per quanto offerto e per il divertimento avuto.

Al prossimo anno !!!!

Ruben Faoro



GRUPPO ALPINI LAMON IN RICORDO DI RENATO

Come alpini vogliamo esprimere a tutta la famiglia di Renato la nostra vicinanza. Anche per noi è difficile accettare il distacco, così traumatico ed improvviso, da un amico.

Un amico sincero, un collaboratore valido ed instancabile, una presenza nel nostro gruppo allegra, spontanea, sempre disponibile.

Aveva a cuore il nostro gruppo, si impegnava in prima persona in tutte le

iniziative e, non per ultima, a luglio, a Ponte Serra.

Non era alpino, ma rappresentava la vera "alpinità", con la solidarietà e l'attaccamento al suo paese; ne è un esempio quanto ha lavorato sodo per la nostra sede nonostante "qualche problema di salute".

Noi possiamo solo ringraziarti, non ti dimenticheremo mai.... grazie Renato, ciao amico, ciao Nek.



La famiglia di Mosè Faoro ringrazia



Mosè è rimasto orfano di padre in giovane età, questo crebbe in lui un profondo senso di responsabilità, prima nei confronti dei suoi fratelli, soprattutto i più piccoli e poi verso la sua famiglia.

Nel 1952 sposò Rosina sua fedele compagna, moglie, amica per di più

di 61anni. Non era sempre facile stare al fianco di Mosè, non solo per il suo carattere forte che aveva ma soprattutto in questi ultimi anni per tutti i problemi di salute che hanno saputo affrontare insieme.

Sono stati a Mantova, in Svizzera e per finire sono ritornati al loro bel paese.

Mosè era conosciuto da tutti e con il suo modo di fare aveva una risposta pronta per tutti.

Questi ultimi anni sono stati molto duri e hanno lasciato un segno

incancellabile nel cuore delle figlie dei generi e delle loro famiglie.

Le figlie vogliono ringraziare la mamma per tutto l'amore che è riuscita a donare a papà con rispetto e devozione.

La famiglia ringrazia il dottor Caprio per la sua disponibilità.

Vogliamo ricordare tutti coloro che ci hanno dato una grande mano in questi ultimi periodi senza dimenticarci di nessuno.

Grazie a tutti.



25. Renato Facchin (Nek) di anni 66, è mancato il 22 luglio. Lascia la moglie Iolanda Tollardoe i figli Denis e Stefano. Via Cesure 14.



26. Luigia Bellotto, vedova di Antonio Todesco, da qualche anno ospite presso la figlia. Avrebbe compiuto 100 anni il prossimo 15 agosto. I funerali si sono svolti a Torre di Roveri (Bergamo).
Via Resentera 98



27. Poletti Stefania di anni 84, vedova di Vincenzo Ponti, è mancata il 7 agosto. Lascia i figli Giovanni e Mauro. Via Ferd 58.



Antonio Malacarne di anni 64, domiciliato a Biel (CH), è mancato il 12 luglio. Lascia la moglie Nella, due figlie e la mamma Rita Gaio, domiciliata a Lamon. Già Via Pezzé.



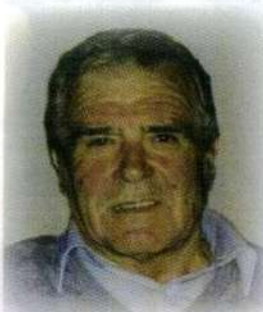
Luciano Facchin di anni 59, domiciliato a Marter (TN), è mancato il 18 luglio. Lascia la moglie Angelina, il figlio Massimiliano, la nuora e le sorelle. Già Via Val.



Anna Pante (dei Pantin) di anni 89, domiciliata a Genova, è mancata il 29 luglio. I funerali si sono svolti a Lamon. Lascia i figli e i nipoti.



Valerio Brocchetto di anni 64, domiciliato a Paderno di Ponzano (TV) è mancato 14 agosto. I funerali si sono svolti a Lamon. Lascia la figlia Susanna, la madre Adelaide Bee e la sorella Dorina.
Già Via Cantoni (Sala) 8.



Isaia Faoro di anni 85, di anni 85, domiciliato a Pedavena, è mancato il 21 agosto. Lascia la moglie Irma e i figli Silvano, Fiorina, Loris.
Già Via



Alberto Bee di anni 77, domiciliato a Montepulciano è mancato il 23 agosto. Lascia la moglie Gemma Da Rugna e i figli.



Don Elia Balbo ha celebrato

una delle sue prime messe da sacerdote novello in Arina, paese natio del nonno Livio Marchetti originario di Arina e trasferitosi nel Padovano ancora giovane. Il 20 luglio Don Elia si è presentato in Arina col nonno Livio e altri parenti per vivere una giornata di festa insieme a noi. La sua famiglia è di Montagnana (PD) ma abbiamo scoperto che ha ancora molti parenti in paese. Con loro presso la Casa della Gioventù abbiamo continuato la festa, riconoscendo per la sua bella idea e sensibilità per le sue lontane origini arinesi.



Siamo pertanto felici per il Suo nobile gesto e con tutto il paese auguriamo a don Elia una gioiosa e gratificante missione per il suo sacerdozio. Tanti auguri.

CRONACA DELLA SAGRA DI ARINA 2014

Lil mese di agosto è stato ricco di appuntamenti, feste, incontri e divertimenti.

Anche quest'anno le nostre associazioni di volontariato arinese si sono prodigate per offrire a tutti delle belle giornate di allegria, di cultura, di benvenuto a tanti ospiti e paesani che attendono ansiosi questo periodo per rivedere il loro paese, per incontrare parenti e amici.

Non sono mancati appuntamenti per le numerose feste della classe.

Quelli del 1946, del 1949 e del 1939 si sono ritrovati per una giornata di ringraziamento e di felice convivialità. Bisogna dire che solo in questo mese e in questi giorni certe iniziative sono possibili; solo ad agosto è possibile mettere insieme tanti coetanei sparsi un po' dovunque.

Le feste agostane sono iniziate martedì 5 agosto con la S. Messa alle ore 20,00 in onore della patrona di Arina "Madonna della Neve".

Le iniziative tradizionali sono poi proseguite a fine settimana. Venerdì 8 con il concerto in chiesa organizzato da Stefania Tommasini, si sono esibiti il Coro Melos Valbelluna diretto dal maestro Manolo Da Rold e coadiuvato dal maestro Sandro

Filippi con corali di montagna. Il duo Dario Canal all'organo e Nadine Buchel al flauto con brani di estroso gusto e originalità. Il trio: soprano Marina Bolognesi, Mezzosoprano Cecilia De Gasperi accompagnate all'organo da Damiano Del Monego



con brani di musica sacra. La serata ha visto una folta partecipazione che con applausi ripetuti ha ben gradito l'iniziativa che ormai per tradizione viene offerta dal Consiglio Parrocchiale alla comunità arinese ed ai numerosi ospiti. È stato un simpatico e graditissimo momento culturale



La festa è poi iniziata nel pieno delle iniziative la sera del Sabato 9 agosto con l'appuntamento della grande cucina arinese e la serata musicale con ballo liscio e anni 60 con l'orchestra "Pagina 4". La cucina ha proposto oltre alle tradizionali grigliate ed alla tipica "Carne di Pecora Affumicata", Zuppa allo Scoglio, Frittura mista di Pesce con contorni vari e polenta.

Domenica 10 agosto; bellissima giornata di sole. Stranamente, vista la pessima estate, nessuna nube in



vista, aria serena, temperatura ideale. La Madonna ci aiuta. Le cerimonie cominciano al mattino ore 10,30 con S. Messa solenne e molta gente. A fine funzione tutti in piazza per l'esibizione degli "Sbandieratori Città di Feltre". Uno spettacolo simpatico con l'emozionante rullio di tamburi e gli squilli di tromba. Hanno intrattenuto per mezzora la gente che già spingeva e pressava ai cancelli del ristorante.

Poi si sono aperti i cancelli e l'invasione dei commensali ha travolto la sala pranzo, la terrazza, occupando ogni tavolo e angolino disponibile. Momenti di panico anche fra gli addetti al servizio ma complessivamente tutto sotto controllo. Molti complimenti sono stati espressi da più parti per la qualità delle pietanze e la loro presentazione. Il gruppo cuochi ha voluto presentare due piatti particolari:



il Tris di Baccalà" che è andato esaurito quasi subito e il "Piatto selvaggina" con porcini e polenta".



Il pomeriggio si è poi protratto con una seconda esibizione degli sbandieratori ed il gioco delle "PIGNATTE". Molti giovani non avevano mai visto questo simpatico e semplice gioco di tradizione popolare. Abituamente un tempo era una delle tante goliardie, come la cuccagna che venivano proposte nelle sagre di paese. E' stato un



successo con applausi e incitazioni da stadio.

La sera poi si è riaperto il ristorante con la proposta, oltre alle solite pietanze anche della "Paella alla Valenciana"; altro successo e applauso per la soddisfazione dei numerosi buongustai.

La serata si è poi spostata sul palco con l'esibizione del gruppo "Zumba Fitness" e la musica del "DJ Losca" che si è protratta fino a notte fonda.

Si è poi ripreso la festa a ferragosto. La giornata di ricorrenza per la Famiglia Emigranti di Arina. La cerimonia religiosa alle 10,30 con l'inaugurazione dell'ambone / leggio in chiesa. Opera di Fortunato

Campigotto.

Un furioso temporale con tempesta all'orizzonte durante la S. Messa ma poi il cielo si è aperto e un bel sole ha permesso ai convenuti di proseguire la giornata di festa.

Al ristorante si proponevano s p a g h e t t i alle vongole, tagliata di manzo, piatto vegetariano, grigliate di carneecontorni vari. Poi la lotteria organizzata dall'associazione Emigranti e per finire la serata Rock con Cristian Pugliese.

Mi preme, per una volta, fare



un grande applauso e un grande ringraziamento al gruppo cucina per la passione e professionalità che sanno mettere anche in queste manifestazioni proponendo di volta

in volta novità che ben difficilmente si possono incontrare in una festa paesana o in una sagra. Complimenti anche a tutta l'organizzazione, ai numerosi

volontari (più di 50) che instancabili hanno lavorato per preparare, per gestire e per smantellare poi tutte le strutture.

Tullio Tommasini

PROSSIMI APPUNTAMENTI

SABATO 1 E DOMENICA 2 NOVEMBRE MERCATINO DEI PRODOTTI AGRICOLI DI ARINA.

ANNA E SEVERINO 50 ANNI DI VITA INSIEME



Il 3 agosto Anna Marchetti e Severino Malacarne Monsù hanno celebrato il loro 50° anniversario di matrimonio. Hanno fatto una grande festa alla quale sono stati invitati parenti e amici. La santa

messa nella Chiesa di Arina dove si erano sposati, con l'accompagnamento musicale durante la messa della figlia Patrizia e dei nipoti. Tanti auguri da tutta la comunità arinese e arrivederci alla prossima festa e al pranzo fra 10 anni.

ANTONIO 80 ANNI 1° CAPOGRUPPO DEGLI ALPINI DI ARINA



Antonio Canal Neni - è stato il primo capogruppo del Gruppo Alpini di Arina.

L'associazione ha voluto festeggiare il compimento dei suoi 80 anni nella sala degli Alpini con un rinfresco ad amici, famigliari e parenti e con tutta la comunità di Arina.

Con l'occasione ha donato ad Antonio una targa ricordo per il Suo impegno e per l'associazione. Tanti auguri Toni.ci alla prossima festa e al pranzo fra 10 anni.

MEMORIE DI UN ARINESE

Di Romano Faoro detto Stocco. Nato ai Barbetta 1891

(seconda puntata)

Fatto sta che al forner l'é vegnù malà e impossibile continuar al mestier, cossi che ne ha toccà a noe due fradiei a far pan.

Par an poche de olte al ne riusciva bel e bon, ma dopo al tireon fora da quel forn che al pareva tante de boccie da dugar e dur cofà an crot, tant che se dovea darghelo alle vache e al caval che lo eon par la spesa a Feltre e par portar su baghe de vin, che tante olte se rompea e fora vin su par la via.

Par un po' de temp se andà avanti con quel tran, tran e tut andea normal. A me record che un din l'era capità là al calgeron un fotografo e nos pare la volù che faghe una fotografia. Presenti ghenera i genitori, mi e fradel Gigio, Settimo la nosa sor Colomba e i ghe nera anca me nono che lea an capel che fea paura ai oseloe e anca ai oselit. Quanchè on ciapà la fotografia, pareon dequei vegnu fora da na caverna da quant ben vesti che se era. Col andar avanti le capità al temp che al nos pare e i barbe che questi ultimi i era in Svizzera con botteghe molto modeste, ma pur colla unione e onestà dei tre fradiei, compreso le mogli, son ruscì a formar un piccol fondo par luri e par i successori, i ha pensà da vender quel che ghenera su ai barbetta e far prest a vender anca al calgeron, parchè sinò i fea massa guadagni, per andar a comprar doe tre camp o anca de più colla casa, do a Zermen, visin a Feltre. Questa prima fase della mia carriera la va verso la fine fora in Arina. Ades sta par vegner l'altra parte.

Al barba Nane a Samaden lea de bisogn ca fosse la anca mi in so aiuto, parchè al fradel Checco l'era andat in aiuto all'altro barba Moro a Davos. Mo ben, son rua là e là tut un altro mestier là ghenera cromer e cromere, la cognea farne veder brao a servir questi clienti, una part paesani e una part foresti, e per di più a servir la gente del paes che parlea Romancio o Todesch, pode pensar quant slancio e quanta sveltezza che podea er da questo novo lavoro! Al

barba Nane anca un po' nervos, ghe vegnea la fota a vederme che stentea a capir tut un novo sistema, ma anche se al sistema l'era abbastanza alla bona, l'era l'istes difficile par mi con quelle misere scole avue fora in Arina. Ma tiron avanti con questa storia che forse ve stuffarà a sentir. Son restà a Samaden fin che i tre fradiei i se ha diviso. Al nos pare al ghe ha tocà Samaden, al barba Nane fora a Zermen e barba Moro a Davos e tutti i se ha ritirà colle proprie famegie e niente manca.

Le vegnu l'an 1910 che al fradel più veccio (-Giuseppe) che l'era già sposà, un om astuto e pien de iniziativa, i ghe ha metu su una bottega a Coira con la stessa merce e stessa sort de clienti. Le vegnu che anca questo lea de bisogn de aiuto e allora son sta destinà mi come sotto capo de grande esperienze, A Samaden le stà confermà Gigio e Checco che la è ndata per qualche anno.

In ottobre del 1911 son stà ciamà e subito presentà per il servizio militare in Italia, e siccome ca era un om de granda esperienza, al me pareva de andar far bella vita e no vedea l'ora che capitesse quel din de partir. Quan che son ruà sul posto, i meadat al vestito d'alpino, arma e bagaglio e via in caserma de Feltre. Dopo pochi din i me la fatta veder la bella vita, caminar, correr su e do per le vie, marce anca pitost longhe in pianura e in montagna e tante olte osservazion da ufficiai poch rispettosì e insomma una pora vita anca quella.

Dopo circa un an de servizio come soldà se guadagnava 25 schei al din, passa quel an i me ha passa caporal, podè pensar quale superiore! i medea 50 schei e queste le era le paghe dei porì soldà de quella olta. Dopo poc temp i me ha consegna una squadra de 10 reclute e allora uno, due, dietro front, guida dest, squadra alt. Attenti, avanti mars ecc. Siccome che l'Italia la era in piena guerra de conquista della Libia contro i Turchi e naturalmente anca contro gli arabi, la ea occupà, nei prim mes dell'an

1911 la città de Tripoli ed in seguito con avanzate rapide la conquista de grand desert, senza case, senza piante nessuna vegetazione. Un gran calor sot ai raggi del sol a 50 gradi.

Ebben in Ottobre de quel an anca al Battaglione Feltre era anca mi, le vegnù un ordine de mobilitazion e partire immediatamente a combatter per la grandezza della patria. La nosa avanzata la è stata fin sui monticelli del Garian, circa a 100 km. dal porto e da Tripoli, e là sion restà fin che le capità al nos congedo, senza mai tirar un colpo de fusil. Questo par mio conto le stà veramente un miracolo che al Signor al me ha dat, mentre nel ritorno, durante il viaggio sul piroscalo che lea nom Favignana, i nos camerati che on lassà, quanti che ghe ne mort fra i quali anca dei me compagni sot la tenda, in quei combattimenti contro i arabi nel deserto!

All'arrivo in Italia son parti subito per Samaden e quant volenti era a catar i me genitori e fradiei dopo 18 mes via da casa! Me son metù subito al laoro in bottega con granda volontà, cossi che insieme al fradel Gigio e nos pare se laorea con cromer e laoranti Italian.

Al fradel Checco, fin allora a Samaden le andà in Arosa che al fradel più vecchio, un tipo avveduto, al ghe à procurà un posto per bottega e sistema con famegia.

Antant l'an 1914 le scoppia la guerra mondiale che la ha durà fin al 1918. Tut le vegnù stravolto, la rnobilitazion general della Svizzera, talian che partia per la guerra per far al so dover per la causa giusta, ma mi son restà a casa e staolta me son diciso da pensarghe su prima de partir.

A guerra finita me sonfat svizzero e subito i me ha manda l'ordine di marcia 1919 e ancora una volta scuola recluta a Coira per 67 giorni. L'anno seguente, 1920 in marzo me son sposa e in seguito al me fradel Gigio le andà a Davos con bottega con la so famegia.

Antant le capità la olta del

fradel Settimo, al più doen con bottega a St. Moritz e così che noe 5 fradie, Coira, Arosa, Samaden e St. Moritz no on desmentegà l'esempio dat dai nos veci, on laorà tutti con coscienza per diversi ani, tant che alla venuta division, on podù aer qualcosa da poder viver colle nosse famegie e continuar al nos mestier. Questo esempio, cari fioi, ve raccomand da non de smentegarlo, almanco da esser in buone relazioni

tra voi e recordar spes i nos mort che i ha laorà con gran risparmi e a quel temp forse anca con privazioni e con gran amor per la sua gente.

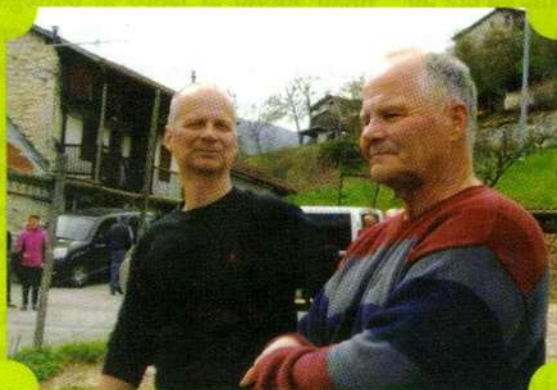
Quando dunque le vegnù al temp che la bottega destinata nelle nosse man, allora mi e la vossa mamma ghe on metu una volontà ferrea instancabile per al bon andamento e progresso, coll'aiuto della Provvidenza nel nos mestier a Samedan.

Per 15 ani circa, in Svizzera ghe nera grande scarsità di lavori e quindi grande disoccupazione, circa 150 mili persone senza lavoro, ma noi, grazie a Dio sempre lavoro e alla fine dell'an podeon metter via qualcosa, dopo aver mantegnù tutti voialtri in cinque ancora in tenera età e on podù far l'acquisto anche della casa a Samedan.

continua



Don Elia con parenti e amici



I fratelli Campigotto Michael e Joseph (dei trota) scrivono ai loro parenti ringraziandoli per l'accoglienza ricevuta durante la loro visita in Arina. (4 aprile 2014).

Carissimi, vi scrivo per ringraziarvi della vostra calda ospitalità e per aver reso il nostro viaggio in Italia così speciale, essendo stato possibile visitare tutto con voi e incontrare gli altri nostri parenti e le loro case. È stata la parte più bella del nostro intero viaggio.

Ricorderemo sempre quel giorno, ma soprattutto la vostra gentilezza verso di noi e quanto ci avete fatto sentire che eravamo benvenuti.

Grazie di nuovo
Michael e Joseph Campigotto

E' ARRIVATA ANNA



Il 4 agosto è nata Anna figlia di Giada Gaio e papà Danilo Cason. I nonni Franco Gaio e Laura Campigotto ne danno felici l'annuncio e ringraziano per il gradito pensiero del Gruppo Alpini di Arina. Tanti auguri ad Anna, ai genitori e ai nonni che possano insieme farla crescere serena e che riempi i loro cuori di felicità.

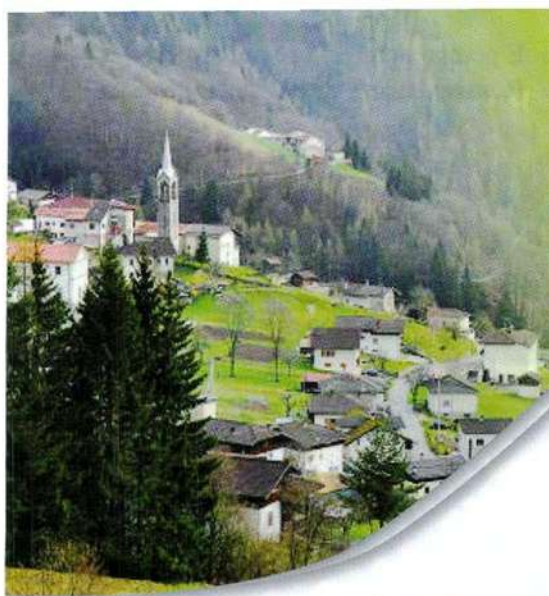
ANAGRAFE di ARINA



Maria Campigotto
di anni 91, vedova Macagnan è mancata il 2 maggio. Era domiciliata a Dolo (Venezia). Lascia i figli Domenico, Pietro, Amabile e nipoti. Già Via Gai.



Luigi Tommasini
(Florindo) di anni 80, è mancata l'8 settembre. Lascia la moglie Maria Canal e i figli Flavio e Giacomo. Via Toffoli.



In quel di San Donato

MARCIA NON COMPETITIVA SULLE TRACCE DEL VENERABILE P. ROMANO BOTTEGAL

L'ASSOCIAZIONE
AMICI DI PADRE
ROMANO
ha organizzato
la 1^a Edizione
"MARCIA NON
COMPETITIVA
SULLE TRACCE
DEL VENERABILE
P. ROMANO
BOTTEGAL"
Pensieri, luoghi e le
fontane di San Donato



Foto di gruppo con alcuni partecipanti

Domenica 20 luglio

Quando è stata lanciata la proposta, devo dire che sono rimasta un po' perplessa, anzi direi quasi scettica. Il progetto richiedeva un'organizzazione non da poco: bisognava interessare e smuovere persone, chiedere aiuti e sostegni. E il tempo a disposizione non era poi molto.

Senza contare che in quel periodo, proposte alternative, solo nell'ambito del territorio, ce n'erano a sufficienza.

Se ci fosse stata poca partecipazione sarebbe stato un flop. Però gli ideatori erano sicuri, decisi, sapevano come muoversi, a chi chiedere collaborazione....

Associazione "Amici di P. Romano", parrocchiani, Gruppo Alpini, villeggianti, volontari, tutti uniti nell'intento di realizzare qualcosa di unico per mantenere vivo il ricordo del Venerabile.

Ed è riuscito qualcosa di insperato. Innanzitutto il tempo, che ci ha graziato di una giornata, se pur non

limpida e a tratti afosa, comunque godibile.

Poi la gente: una sessantina di persone, tutte coinvolte, tutte partecipi e convinte.

Partecipata la s. Messa solenne con il coro degli "Amici" che, diretto dalla nostra presidente Rosanna Caneve, ha dato il meglio di sé; dal canto suo, don Tarsillo, nell'omelia, ha dato molti spunti per riflessioni personali, ha apprezzato il programma della giornata ed ha invitato i presenti all'Assemblea a parteciparvi.

Un affiatato gruppo di partecipanti, deciso a sgambettare per l'intera giornata e stimolato da una guida, che a volte faticava a tenere unito un "gregge", che il fiato corto frazionava creando distacchi e vuoti, si ricompattava a ogni sosta a una fontana prestabilita.

Ed è stato il momento in cui i partecipanti hanno attentamente seguito le riflessioni scaturite dal pensiero di P. Romano: sia sul significato e il valore religioso dell'acqua, sia sul valore della

povertà (così intensamente vissuta dal Venerabile), intesa come liberazione dai nostri egoismi e valorizzazione delle doti che ognuno ha ricevuto dal Signore.

Soddisfatti anche coloro che per vari motivi non si sono potuti mettere in marcia: per loro c'è sempre stato chi si è reso disponibile per condurli con la propria auto presso le fontane, punto di ritrovo.

E poi, si poteva fare a meno di cantare? La pianola della nostra presidente ha accompagnato tutti coloro che nel canto trovano modo di sentirsi più uniti, per esprimere gioia e serenità: a qualcuno è venuta pure la rauca, ma poco importa, la gioia di condividere anche in questo modo, supera pure i piccoli disagi.

Alla fine della giornata, dopo una cena ristoratrice, e dopo aver ringraziato tutti coloro che hanno creduto al valore di questa manifestazione e per questo hanno lavorato e collaborato dando il meglio di sé, ci si è ritrovati soddisfatti davanti al capitello che un gruppo di villeggianti ha restaurato

continua

e dedicato alla Madonna, per un conclusivo momento di preghiera. Dalle tante proposte scaturite durante la manifestazione, è emerso pure il bisogno di andare anche

un po' oltre: ad esempio, perché non sentirsi coinvolti e partecipare all'Adorazione Eucaristica che ogni giovedì sera si tiene a Lamon, per ritrovarci e pregare tutti assieme?

E perché non recitare più spesso il S. Rosario ancora tutti assieme?

Maria Luisa Bolge.

1° MARCIA DEL PADRE ROMANO BOTTEGAL

S. Donato 20/07/14

S spesso si dice che gli assenti hanno sempre torto.

Mai, come in questa occasione, la frase si è rilevata veritiera. A volte crediamo di capire gli altri senza averli ascoltati, ma stavolta ho accettato l'invito di Ruggero e per mia fortuna. Mi sono recato di buon mattino a San Donato, per partecipare alla prima edizione della marcia dedicata al ricordo di Padre Romano Bottegal con sottotitolo: Le fontane di S. Donato.

I primi incontri fatti sul sagrato della chiesa mi hanno fatto pensare che spesso la sventura è una scuola di virtù e così è stato.

Messa accompagnata dal coro i cui componenti, hanno cantato col cuore in mano e accompagnati da un organista che di cuore se ne intende. Percorso della marcia ineccepibile per lo stato dei sentieri, per i punti di ristoro, per l'organizzazione in generale.

Semplicemente favoloso il pranzo sia per il cibo che per i contorni... fatti di citazioni, riflessioni, canti e amenità varie.

Forse la cronaca dettagliata della manifestazione sarà riportata da qualche volenterosa penna



Sosta alla fontana di contrada Coldebella

di S. Donato; io da occasionale partecipante, mi limito a descrivere quello che ho provato.

E' stata una giornata indimenticabile per la "fusione" totale del gruppo che insieme ha pregato, camminato, dialogato, riflettuto, mangiato e sorriso.

Qualche volta penso di fronte a certi fatti, che il diavolo è ottimista se crede di poter peggiorare gli uomini, ma in questa occasione gli uomini hanno dimostrato, forse per merito dello spirito e della parola di Padre Romano di saper attingere a piene

mani a quell'acqua pura di limpida sorgente.

E per chiudere la giornata, in uno scenario meraviglioso, durante la cena, ci siamo ricordati che pregare, amare, lavorare, cantare e sorridere sono gli atti essenziali di quell'opera meravigliosa che si chiama vita.

Gastone



Pranzo presso la fontana di contrada Billò

ANAGRAFE di SAN DONATO



2. Egidio Tiziani di anni 89, è mancato l'1 agosto. Ospite della Casa Charitas di Lamon. Via Brodi.